

Bilancio, Sos di Mancini e Bruno Censore critica le scelte della Giunta

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - I vincoli del patto di stabilità rischiano di "strangolare" la Regione Calabria. Il presidente Scopelliti aveva lanciato l'allarme nei giorni scorsi direttamente in consiglio regionale, lamentando un appesantimento di cassa che potrebbe mettere a rischio il pagamento degli stipendi.

Ieri, invece, è stato l'assessore al Bilancio Giacomo Mancini a spingere il pulsante dell'allarme rosso. In seconda commissione si discuteva del Documento di programmazione economica 2013-2015 e l'assessore Mancini ha parlato di "grande difficoltà", rispetto ai conti da chiudere al 31 dicembre, causata dal combinato disposto tra i parametri del patto di stabilità e il rispetto dei target comunitari. Un meccanismo che, stando alle stime dell'assessorato al bilancio, "ha ridotto il plafond di spesa a 150 milioni di euro".

Il rispetto del patto di stabilità sta mettendo il tappo alla spesa, bloccando 2750 milioni di fondi Fesr e 1300 milioni di fondi Fse. Questo quadro preoccupa la giunta Scopelliti che, nei prossimi giorni, chiederà al governo Monti di rivedere questi meccanismi, definiti "contorti" da Mancini, che rischiano di portare la regione sull'orlo del fallimento.

La crisi, quindi, si fa sentire e la "Fiat" della Calabria è costretta a farne i conti. In questo quadro così particolare, comunque, la seconda commissione presieduta da Candeloro Imbalzano ha approvato il Documento di programmazione economica.

Al Dpefr, però, sono an-

dati solo i voti dei componenti di maggioranza, ai quali si è aggiunta l'astensione di Mario Franchino (Pd) e Domenico Talarico (Idv). L'unico voto contrario è stato quello espresso dal consigliere regionale del Pd, Bruno Censore.

«Il Documento di programmazione economica e finanziaria contenente le linee guida per gli anni 2013-2015

non suggerisce alcuna novità sostanziale e preannuncia ai calabresi un futuro prossimo fatto di sacrifici e di tagli».

E' quanto ha affermato il consigliere del Partito democratico

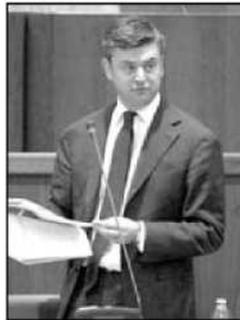
Bruno Censore a margine

della seduta della Commissione bilancio che oggi ha preso in esame il DPEF per il prossimo triennio.

«Un quadro a tinte fosche - ha detto ancora Censore - annebbiato ancora di più dall'obbligo di pareggio di bilancio previsto per il 2014 che si abbatte come una mannaia sulla difficile situazione in cui versano le famiglie, i disoccupati, i lavoratori dei comparti in difficoltà come quelli dei servizi di trasporto, gli Lpu ed i forestali».

«Quello che manca a questo documento di programmazione - ha concluso - è il coraggio delle riforme che la Giunta Scopelliti non è in grado di affrontare. Nessuna prospettiva di crescita, dunque, specie nella situazione in cui ci troviamo dove la via maestra per liberare risorse sarebbe quella della revisione e del taglio drastico di molti enti regionali molti dei quali in perenne perdita. Ciò che da tempo il Pd chiede è una riforma praticata che metta mano alla riduzione degli sprechi ed alla liberazione di risorse utili per creare un nuovo modello di sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giacomo Mancini